

THE COUPLE PARCO BORLETTI

La storia di Louise Bourgeois (Parigi 1911- New York 2010) è quella di una donna, di una moglie, di una madre, di un'artista che studia con i Maestri, vive la sua vita, fa la sua prima mostra importante a 71 anni, diventa celebre a 82 e lavora e si evolve fino alla fine, a 99 anni. Senza compromessi, senza riguardo per mode e linguaggi, dentro al suo percorso fino in fondo, con la consapevolezza che un fondo non c'è.

Louise Bourgeois nasce a Parigi nel 1910; nel 1919 la famiglia va a vivere ad Antony, un sobborgo di Parigi, in una casa che ha, al suo interno, un atelier per il restauro degli arazzi. Nel 1922 l'inglese Gordon Sadie Richmond entra a far parte della famiglia per insegnare inglese ai bambini. Sadie vive per oltre un decennio con Louise e diventa anche l'amante del padre. Questa situazione amorosa intricata troverà espressione più volte nell'arte di Louise. Nel 1932 muore la madre Josephine, nello stesso anno Louise entra alla Sorbona per studiare matematica, ma lascia subito la scuola in quanto depressa per la morte della madre. La sua attenzione si sposta verso l'arte ed inizia a frequentare numerose accademie e ateliers d'artista a Parigi, tra cui l' Ecole des Beaux-Arts, dove si forma come artista.

Nel 1938 decide di spostarsi a New York dove si sposa con lo storico d'arte americano Robert Goldwater. A New York la Bourgeois si iscrive alla Art Students League e nel 1945 organizza la sua prima mostra di pittura presso il Bertha Schaefer Gallery di New York. Tra gli anni '40 e '50 , il lavoro della Bourgeois si intreccia con quello degli artisti espressionisti astratti, tra cui Jason Pollok, Mark Rothko e Willem de Kooning, ed entra in contatto anche con diversi artisti europei come Marcel Duchamp, André Breton e Joan Mirò. Nel 1951 un altro lutto segna la vita di Louise : muore improvvisamente suo padre. Louise cade in una depressione tale che è necessario l'intervento della psicoanalisi. Nel 1964 ritorna dopo molti anni con una nuova mostra personale alla Stable Gallery di New York.

La sua popolarità cresce sempre di più fino a rappresentare nel 1993, gli Stati Uniti alla Biennale di Venezia. Negli anni 2000 espone in diverse importanti mostre in giro per il mondo. Nel 2007 la Tate Modern di Londra le dedica un'ampia retrospettiva in occasione del suo novantacinquesimo compleanno. Nel 2010 muore a New York all'età di 98 anni.

The Couple (2003) è un'opera dell'ultimo periodo dell'artista, ed è all'apice di quella potenza. Le figure nella scultura sospesa si abbracciano, l'una nelle braccia dell'altra. Nulla potrà separarli. È uno stato precario e fragile. Malgrado tutti i nostri handicap, ci teniamo tra le braccia a vicenda. Quello che interessa veramente è il concetto dell'Altro; si tratta di un punto di vista ottimistico. Incastrati insieme, vorticano per l'eternità.



ELIJAH'S CLOUD PARCO BORLETTI

Tristano Di Robilant nasce a Londra l'11 settembre 1964 e vive e lavora a Ripabianca in Umbria.

Nel 1987 si laurea presso l'University of California at Santa Cruz dove segue con interesse le lezioni del critico d'architettura Reyner Banham. Ha esposto sia in America che in Europa. Si ricordano le mostre personali alla Holly Solomon Gallery, Annina Nosei Gallery, e più recentemente alla National Exemplar Gallery sempre a New York. In Inghilterra due personali alla Faggionato Gallery e in Italia mostre nelle gallerie Bonomo sia a Bari che a Roma e a Milano nella galleria di Paolo Curti e Annamaria Gambuzzi.

Tristano Di Robilant è presente in varie collezioni sia private che pubbliche. Un'altra versione della scultura *Elijah's Cloud* è installata permanentemente a Wormsley Park vicino a Oxford e un gruppo di scultura in vetro fanno parte della collezione di Sol Lewitt a Hartford nel Connecticut. Lavori di Tristano Di Robilant si trovano nel museo Maxxi di Roma, al Museo del Vetro di Murano e al Albright-Knox Art Gallery a Buffalo nello stato di New York.

ELIJAH'S CLOUD (2012)

La scultura nasce dal soffio di un vetro. Ingrandendola in alluminio l'autore ha cercato di tenerne la leggerezza e la spontaneità. La lucidatura poi permette una migliore interazione con gli elementi che la circondano: alberi, nuvole e cielo.



GIOVANNI RIZZOLI

Giovanni Rizzoli nasce a Venezia nel 1963. Nel 1984-1985 segue l'Art Course del Sotheby's Institute a Londra e tra il 1985-1987 frequenta l'Architectural Association di Londra. Nel 1988 vive per un periodo a New York dove conosce gli artisti protagonisti dell'epoca tra i quali Saint Clair Cemin, Salvatore Scarpitta e Louise Bourgeois, che inizia a frequentare assiduamente fino a diventarne intimo amico. Rientra in Italia e nel 1991 si laurea in Storia dell'Arte all'università Ca' Foscari di Venezia. Nel 1997 inizia la collaborazione con la New York University. Vive e lavora a Milano.

Tra le numerose personali si ricordano le mostre alla Städtische Galerie di Göppingen (1996); alla Galleria Scognamiglio a Napoli (1997); da Esso Gallery a New York (2000-2002); alla Galleria Unimedia Modern a Genova (2010) e presso la Galleria Federico Luger a Milano (2013-2014). Rizzoli ha partecipato a rassegne internazionali come la *Biennale di Venezia* (1999), la *Biennale Internazionale di Scultura di Carrara* (2002), la *XV Quadriennale di Roma* (2008) e altre esposizioni importanti. Le più recenti : *Au rendez-vous des amis* (Palazzo Vitelli Sant'Egidio, città di Castello 2015); il *Bel Paese dell'Arte* (GAMEC, Bergamo 2011) e la *Scultura Italiana del XXI secolo* (Fondazione Arnaldo Pomodoro, Milano, 2010).

NAUGHTLY GIRL 2009/2010

La scultura Naughtly Girl è stata presentata per la prima volta nel 2010 nella mostra Coup de Ville curata da JAn Hoet e Stef van Bellingen a Sint-Niklaas (Belgio); nel 2011 è stata esposta in un giardino privato a Venezia in occasione della 54° Biennale d'Arte.

Naughtly Girl è una scultura che esprime un'emozione adolescenziale di coercizione e contentezza allo stesso tempo. L'opera è stata realizzata attraverso una fusione in cera persa in alluminio laccata bianca.

La straniante e fantastica scultura figurativa di Giovanni Rizzoli rappresenta un'adolescente rinchiusa in una gabbia ed esprime il sentimento sottile di una piacevole costrizione; come scrive Stef Van Bellingen "lo spazio limitato che noi possiamo chiamare la nostra libertà auto-determinata".

